

A Roccarainola ritrovata la collina degli ozi romani

Nello Fontanella

Una grande villa residenziale con annessa una parte produttiva con un frantoio per la lavorazione delle olive. E una piccola area cimiteriale, con una decina di scheletri. Torna alla luce il sito romano di Roccarainola. Si trova sulla sommità della collina di Cammarano sotto il monte Fellino, antico territorio della Serra Caudiana, che domina la piana nolana, l'antica strada del cammino di Marcello che sale a Talanico per poi immettersi sull'Appia. Probabilmente i romani la costruirono per l'invidiabile posizione geografica, la vista mozzafiato, l'aria salubre e la terra fertile per la produzione dell'olio. Moltissimi anni dopo, nell'Alto Medioevo, sulle antiche mura della costruzione romana fu realizzato un edificio di culto a pianta rettangolare con un'abside sul fondo e un'area cimiteriale esterna.

Ora finalmente l'intero sito archeologico è stato riportato alla luce grazie ad una nuova campagna di studi e di scavo autorizzata dalla soprintendenza speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei. L'intera area è stata ripulita attentamente ed è stato realiz-



La villa

Riportata alla luce una costruzione residenziale con un frantoio



Il sito archeologico

Sui resti fu realizzata una chiesa in epoca medioevale; ritrovato anche un cimitero

zato un rilievo dettagliato delle strutture murarie. Più in generale, è stata realizzata una ricognizione dell'area interessata dai resti archeologici mai esaminata nel dettaglio fino ad oggi.

La campagna, promossa dal Museo Civico Luigi D'Avanzo, dal Comune di Roccarainola e dall'Università di Napoli Suor Orsola Benincasa, è stata curata da Ferdinando De Simone, del St. John's College della University of Oxford con l'archeologo Nicola Di Carlo che ha diretto le attività sul terreno. «La campagna di prospezione - spiega De Simone - rientra nelle attività dell'Apollineproject, un progetto teso alla scoperta degli antichi territori di Napoli e Nola, cioè le aree abitate oltre la costa, oltre quindi Pompei ed Ercolano. Dal 2004 abbiamo lavorato su diversi siti. In particolare a Pollena Trocchia, ma anche sui resti della villa a via Saccaccio a Nola e oggi a Roccarainola con un'ispezione che ha interessato la parte appenninica della collina».

L'importanza archeologica della collina di Cammarano è stata messa in luce per prima volta dalle ricerche realizzate in superficie da Domenico Capolongo nel 1976. Successivamente ve ne sono state altre che hanno accerta-

to l'esistenza del sito e la presenza dell'uomo sul luogo anche in epoche più antiche, dal neolitico ai sanniti. «Con il recente scavo di prospezione - racconta Nicola De Carlo - abbiamo portato alla luce la chiesa di epoca medioevale impianta sui resti di una villa residenziale d'epoca romana cui è annessa una parte produttiva e un frantoio per la lavorazione delle olive».

L'indagine nell'area cimiteriale invece, ha portato al recupero di oltre 10 scheletri umani, alcuni inumati in fosse terragne, altri collocati in un secondo momento in due fosse ed in un pozzetto utilizzati come ossari. Le analisi attualmente in corso sui resti forniranno preziose informazioni sugli antichi abitanti della collina di Cammarano: le abitudini alimentari, i lavori svolti, le malattie più comuni. «Continueremo a mettere a disposizione del progetto tutti i mezzi necessari per continuare la valorizzazione del sito - annuncia il sindaco Raffaele De Simone - la nostra intenzione è quella di rendere fruibile almeno alla popolazione scolastica questo straordinario luogo che rappresenta la storia e le radici della nostra comunità».